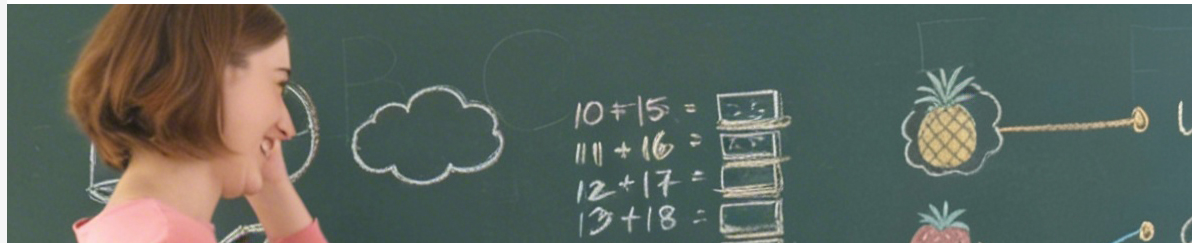




La scuola: il territorio dei terapeuti familiari sistemici

di **Flavia Posabella e Alessandra Soldi**



La nostra esperienza nella scuola nasce negli anni '90, in un periodo di grande fermento attorno ai temi della prevenzione psicologica. In quegli anni la scuola divenne per noi un luogo privilegiato: spazio di incontro con le famiglie, contesto di formazione per gli insegnanti e osservatorio vivo dello sviluppo di bambini e adolescenti.

All'epoca l'intervento psicologico era concepito quasi esclusivamente in chiave clinica e riparativa, mentre l'idea di prevenzione faticava a trovare spazio. Eppure incontrammo insegnanti illuminate che compresero quanto il benessere psicologico fosse una risorsa fondamentale non solo per gli studenti, ma anche per migliorare la qualità stessa della didattica.

In quegli anni realizzammo diversi interventi di sportello di ascolto in scuole di diverso ordine e grado della città di Roma, sempre guidati da una prospettiva

sistemica: connettere tra loro scuola, famiglie e territorio.

Oggi, dopo l'esperienza della pandemia, la scuola viene sempre più riconosciuta come un vero e proprio presidio di salute. Non è soltanto il luogo delle lezioni: ospita attività sportive, spazi di aggregazione, iniziative educative e di promozione del benessere. È un ambiente aperto al territorio e profondamente integrato con esso.

La scuola rappresenta infatti un punto di intersezione tra molteplici sistemi: studenti, famiglie, insegnanti, personale non docente, insegnanti di sostegno, operatori OEPAC. Dai tre ai diciannove anni ogni persona trascorre mediamente sei o sette ore al giorno a scuola: è qui che si sviluppano le relazioni tra pari, il confronto con gli adulti, l'incontro tra culture e modelli di vita differenti.

Non sorprende quindi che, soprattutto dopo il Covid, molte delle difficoltà e dei disagi dei ragazzi trovino proprio nella scuola il loro primo luogo di manifestazione.

In una società in cui gli spazi di incontro sono diventati sempre più rari, per molti adolescenti la classe rappresenta uno degli ultimi contesti stabili in cui sperimentare relazioni significative con i coetanei.



Una scuola che cambia

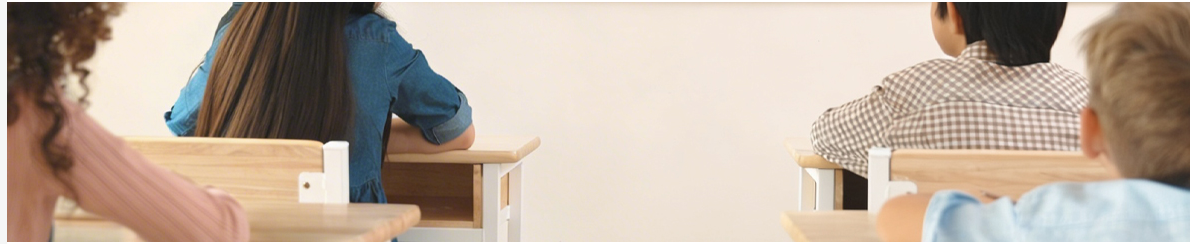
Nel corso degli anni abbiamo assistito a trasformazioni profonde nella scuola di ogni ordine e grado. Sempre più spesso le difficoltà degli studenti vengono identificate attraverso sigle e categorie diagnostiche: BES, DSA, ADHD, disabilità di diversa natura.

Queste situazioni richiedono la presenza di molteplici figure professionali e la costruzione di interventi sempre più articolati: personalizzazione dei percorsi didattici (PDP), monitoraggi continui, coordinamento tra insegnanti, operatori, famiglie e servizi territoriali come i TSMREE.

Parallelamente sono cambiate anche le famiglie, gli stili educativi e le aspettative rivolte alla scuola. Alle istituzioni scolastiche viene chiesta una formazione continua sempre più intensa e una capacità crescente di rispondere a bisogni complessi.

Durante e dopo la pandemia, il disagio di bambini e adolescenti è emerso con particolare forza proprio all'interno delle scuole. Questo ha acceso i riflettori sulla necessità di una presenza più strutturata e continuativa di psicologi in grado di

occuparsi del benessere psicologico degli studenti, ma anche degli insegnanti e delle famiglie.

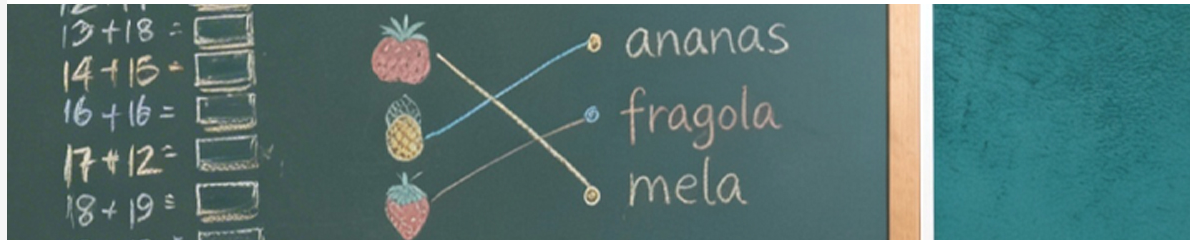


Il valore dell'approccio sistemico

Come terapeuti sistemici abbiamo sperimentato interventi complessi che mettono in relazione i diversi sistemi coinvolti: studenti, famiglie, insegnanti e servizi territoriali.

L'approccio sistemico permette infatti di allargare il campo di osservazione: non si concentra esclusivamente sul sintomo come qualcosa da correggere, ma lo inserisce nel contesto relazionale in cui emerge, offrendo una lettura più ampia e orientando l'intervento verso il cambiamento dei sistemi coinvolti.

Lo psicologo sistemico può convocare la famiglia, coinvolgere insegnanti, dirigenti scolastici e servizi territoriali, creando alleanze e costruendo una rete di lavoro multidisciplinare. In questo modo è possibile collegare la richiesta d'aiuto e il "sintomo" all'ambiente familiare e sociale in cui prende forma, restituendo senso al dolore senza ridurlo a protocolli o a mere performance.



I vantaggi per la scuola

La presenza di uno psicologo con formazione sistemica nella scuola offre diversi vantaggi. Innanzitutto consente un utilizzo più efficace delle risorse disponibili. Le ore dedicate agli sportelli di ascolto sono spesso poche rispetto alle esigenze emergenti: intervenire sui sistemi e sulle relazioni permette di ridurre i tempi e aumentare l'efficacia degli interventi.

In secondo luogo, l'attivazione tempestiva della rete dei servizi territoriali accelera i percorsi di presa in carico e consente di orientare con maggiore chiarezza le diverse fasi dell'intervento.

In questo quadro lo psicologo può diventare un punto di riferimento stabile per i diversi sistemi coinvolti, mantenendo il filo delle relazioni tra scuola, famiglia e servizi e impedendo che gli interventi si frammentino, con il rischio di perdere efficacia.

Infine, la possibilità di connettere scuola e famiglia, mantenendo un ruolo professionale chiaro, favorisce la differenziazione e la valorizzazione dei ruoli: ciascun sistema può esprimere le proprie risorse senza sovrapposizioni, intrusioni o conflitti.



Una riflessione per la nostra comunità professionale

Negli ultimi anni la terapia familiare, con tutta la sua complessità, è progressivamente uscita dalle istituzioni di cura. Sempre più spesso gli interventi richiesti sono individuali, anche quando riguardano bambini molto piccoli, e si concentrano esclusivamente sul problema.

In questo scenario genitori e scuola tendono a delegare ai professionisti, i quali finiscono per occuparsi dei sintomi senza poterli leggere come in termini di opportunità.

Per questo riteniamo che oggi la scuola rappresenti uno dei contesti privilegiati per lo sviluppo della terapia familiare sistemica. È uno dei pochi luoghi in cui è ancora possibile osservare e coinvolgere simultaneamente i diversi sistemi che partecipano alla crescita di bambini e adolescenti.

L'approccio sistemico permette infatti di restituire ai sintomi il loro significato trasformativo: il problema espresso dall'individuo non è qualcosa da eliminare rapidamente, ma un messaggio da decodificare, un'opportunità di cambiamento per tutti i sistemi coinvolti.

Ed è per questo che rivolgiamo un invito ai nostri colleghi: non perdiamo questa occasione. Non lasciamoci convincere ad abbandonare la nostra visione per limitarci a piccoli interventi frammentati e non risolutivi.

Portiamo invece nella scuola la nostra prospettiva sistemica, la capacità di leggere le relazioni e di costruire connessioni. È lì che oggi può svilupparsi, con forza e senso, il futuro della terapia familiare.

Flavia Posabella, Psicologa, Psicoterapeuta, Membro R.I.P.Fa., Docente
Psicologia Generale a Ecclesia Mater di Roma

Alessandra Soldi, Psicologa, Psicoterapeuta, Membro R.I.P.Fa.

APF Newsletter - marzo 2026



Accademia di Psicoterapia della Famiglia



[Gestisci la tua iscrizione](#) | [Cancella iscrizione](#)

Ricevi questa email perché ti sei registrato sul nostro sito e hai dato il consenso a ricevere comunicazioni da parte nostra.
Accademia di Psicoterapia della Famiglia S.r.l., 34 Via Antonio Bosio 00161 Roma (RM), Roma, 00161 IT RM
06 44 233 273

Messaggio inviato con **MaiUp**[®]